

L'accordo con Bangkok più vicino. «Placet» dei nostri ministeri

ROMA — Una schiarita, la prima dopo tanti anni, nel futuro dei trenta giovani italiani incarcerati in Thailandia per possesso di droga e condannati a pene lunghissime di detenzione. Il ministero di Grazia e Giustizia ha dato infatti parere favorevole al ministero degli Esteri per l'avvio della trattativa con il governo di Bangkok, per ottenere il trasferimento dei detenuti nelle carceri italiane. Il «placet» è seguito al viaggio in Thailandia del gruppo dell'Onidie (l'associazione recentemente costituita su base volontaria per la difesa degli italiani all'estero) che aveva messo in luce l'inconsistenza degli ostacoli di natura diplomatica e legislativa. Dovrebbe essere quindi possibile l'inserimento dell'Italia nel pacchetto di accordi che il parlamento thailandese nella prossima primavera con Francia, Stati Uniti e Canada. A condurre le trattative sarà una delegazione, della quale farà probabilmente parte il nostro ambasciatore a Bangkok. L'accordo dovrebbe ricalcare le linee di quello praticamente già concluso con la Francia: fermo restando il principio per cui non si può essere processati due volte per lo stesso reato, rispettando quindi il giudizio emesso in Thailandia, i detenuti italiani non dovrebbero trascorrere più di quattro anni nelle carceri thai, per essere poi trasferiti nelle nostre. A seconda del reato e della quantità di droga, in Italia si valuteranno tutte le possibilità di reinserimento sociale, come nei programmi dell'Onidie. L'associazione ha ora in programma di tutelare gli italiani detenuti in Spagna, circa un centinaio, anch'essi in gran parte per possesso di stupefacenti; in molti casi in viaggio in Thailandia per sapere qualcosa di più sulle centinaia di giovani scomparsi.



Tentarono di uccidere la fidanzata di Peci Condannata a 14 anni

PAVIA — Sono state condannate tutte a 14 anni di reclusione le cinque brigatiste accusate di aver tentato di strangolare, nel carcere femminile di Voghera, Giovanna Massa, 26 anni, ex fidanzata del superpentito Patrizio Peci. La sentenza è stata emessa ieri sera dalla Corte d'Assise di Pavia al termine di un processo (durato soltanto una giornata) particolarmente drammatico e movimentato, con pesanti minacce al P.M. Armando Spataro, distaccato appositamente da Milano per coprire la carica di organico della Procura di Pavia. Le terroriste condannate sono Angela Vai, 31 anni, ex maestra a Nichelino (Torino), implicata in diversi attentati (tra cui l'assassinio del presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino Fulvio Croce), Annamaria Canonieri, 26 anni, di Reggio Calabria, Paola Neri, 25 anni, di Genova, Silvia Franco, 23 anni, di Torino, e la tedesca Johanna Kitzler, 33 anni, di Francoforte. Angela Vai era accusata di aver presieduto il «processo» nel quale fu «condannata» la Massa, le altre quattro di aver tentato materialmente l'assassinio. Il fatto avvenne il 1° dicembre scorso. Le terroriste fecero irruzione nella cella della Massa armate di una cordicella rossa ricicata da un paio di catze di nylon. La detenuta fu salva per un soffio. Soccorra dalle vigiliatrici prima di soffocare, rimase per due giorni in coma. Giovanna Massa, che si è dissociata dalla lotta armata proprio durante il processo di ieri, ha detto di non capire perché le altre terroriste cercarono di ucciderla. «Te lo diciamo noi — ha gridato allora una voce dalla gabbia delle imputate — perché sei un'infame». In uno dei momenti più drammatici del dibattimento, il P.M. Spataro, che per tutte le imputate aveva proposto una condanna a 18 anni, ha chiesto e ottenuto che venisse espulsa dall'aula Angela Vai.

Si potrà abortire in Spagna?

MADRID — Il governo spagnolo ha esaminato ieri il problema dell'aborto, decidendo che la sua depenalizzazione in alcuni casi sarà inclusa nel progetto di riforma del codice penale da presentare quanto prima al parlamento. Una decisione definitiva in materia sarà presa nel consiglio dei ministri che si terrà mercoledì 2 febbraio. Il programma elettorale dal partito socialista prevedeva l'autorizzazione dell'aborto in caso di pericolo per la madre, di malformazione del feto e di violenza carnale. Alcuni accenni alla futura depenalizzazione in questi casi dell'aborto fatti nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Ernest Luch hanno provocato vive reazioni nell'opposizione, che potrebbe sollecitare sull'argomento un referendum consultivo, di organizzazione cattoliche e di alcuni vescovi.

Il «boia di Lione» Klaus Barbie arrestato in Bolivia. Incerta la sua estradizione in Germania



LA PAZ — Il criminale di guerra nazista Klaus Barbie (alias Klaus Altmann) è stato arrestato martedì a La Paz dalle forze di sicurezza. La notizia, data in un primo momento da una stazione radiofonica boliviana «Radio Cristal», è da fonti vicine allo stesso Barbie, è stata successivamente confermata da funzionari del carcere di La Paz, ma non ancora dal ministero degli Interni. Klaus Barbie (nella foto), che viveva in Bolivia da molti anni e che dal 1957 aveva assunto la nazionalità di questo paese, è stato arrestato per presunte irregolarità commesse all'epoca in cui dirigeva una compagnia di navigazione. L'arresto tuttavia non sembra possa essere messo in relazione con la richiesta di estradizione presentata dalla Germania Federale, richiesta per cui il procuratore generale della Bolivia ha già espresso parere favorevole. Fonti attendibili hanno precisato che Klaus Barbie nel 1973 aveva ricevuto un anticipo di 10.000 dollari dall'ente minerario di stato boliviano («Cimbold») per il trasporto di minerali verso mercati europei. La spedizione, secondo le stesse fonti, non ebbe mai luogo; Barbie è stato quindi accusato di non avere versato la somma ricevuta. Durante l'ultima guerra, Barbie fu comandante della «Gestapo» a Lione ed è stato indicato come il responsabile del massacro di migliaia di ebrei e di partigiani. Questi suoi trascorsi gli sono valsi l'appellativo di «boia di Lione». La Francia nel 1974 aveva sollecitato la sua estradizione per l'assassinio di un esponente della Resistenza, Jean Moulin, ma la Bolivia aveva respinto la richiesta.

Una assemblea e un corteo per combattere il mercato della morte

Roma in piazza contro la droga

Sindaco, gente ragazzi, preti Tutti assieme per non cedere

Costruzione di una difficile unità Chiesa e don Picchi si dissociano dalla manifestazione nella capitale, ma aderiscono a quella del mattino



ROMA — Un momento dell'assemblea pubblica in Campidoglio contro la droga

ROMA — Manca mezz'ora all'inizio della manifestazione e già la sala della Protomoteca in Campidoglio non ce la fa a contenere tutti. Le sedie sono già tutte occupate da un pezzo, i corridoi anche. In un lampo si riempie anche la saletta accanto. Sono centinaia: ex tossicodipendenti, ragazzi che forse «si fanno» ancora, qualche mamma impellacata, diversi sacerdoti e tanta gente del popolo. Da una specie di marsupio sulla maglia di lana uno tira fuori un cartello e lo srotola sopra la testa: «Scendiamo in piazza contro il mezzo contro gli spacciatori. La droga è politica, lottiamo uniti». Lo illuminano con i riflettori della TV e lo bersagliano di flash. È il prologo della giornata romana antidroga. Per un giorno intero, ieri, la lotta all'eroina e al traffico di morte è stato l'argomento di mobilitazione nella capitale. Per la prima volta tutti insieme, cercando di superare divisioni e impostazioni anche radicalmente diverse, si sono ritrovati per darsi obiettivi, strategie, metodi di iniziativa il più possibile comuni. L'unità c'è stata, ma non in fondo. Confermando qualche timore della vigilia, i rappresentanti della Chiesa e delle esperienze «cattolico-antidroga», si sono dissociati all'ultimo momento dalla manifestazione di piazza. Il corteo del pomeriggio dal Campidoglio a Campo de' Fiori si è mosso senza di loro. E in mattinata, nell'assemblea della Protomoteca, don Mario Picchi, del Centro italiano di solidarietà, una delle iniziative antieroina più conosciute nella capitale, ha più insistito sugli argomenti di differenziazione che non su quelli di convergenza con le istituzioni pubbliche e le altre esperienze di lotta alla droga. E lo hanno applaudito per minuti.

Il provveditore agli studi Grandi. Di fronte al tavolo, nelle prime file, il prefetto Porpora, ufficiali dei carabinieri, della polizia, e della polizia. Ma non è una «passerella» di autorità. Ci sono soprattutto i presidenti delle circoscrizioni, i rappresentanti dei centri antidroga, delle comunità di ex tossicodipendenti, della Lenad. «Una città che si è mobilitata in tutti i suoi gangli vitali», commenta l'assessore alla sanità del Comune di Roma, Franca Frisco. È un fatto importante, per alcuni versi anche dirimente nel panorama romano di lotta alla droga. È un tentativo di uscire dalla logica dell'«ognuno per sé», la ricerca di un terreno comune per tutte le importanti e più o meno riuscite, ma sempre tra loro slegate, esperienze antieroina. Anche se con accenti diversi, tutti l'hanno sottolineato. L'assessore alla sanità della Regione Lazio, Pietro santi, il vicepresidente della Provincia di Roma, Marroni, il provveditore Grandi. E anche il cardinale vicario: «La malattia della droga può e deve essere vinta solo con la solidarietà di tutte le forze sociali (persone, volontariato, istituzioni), coordinate dalla pubblica autorità». È per questo, ha detto Poletti, che apprezzo molto questo incontro in questo luogo che è quello della formazione della coscienza comune. Disponibilità alla collaborazione, quindi, contro la droga e contro gli spacciatori, autentici negrieri di nuovo stampo e veri mercanti di carne umana. Ma anche chiusura decisa verso «manifestazioni di massa o cortei che non solo non educano, ma neppure producono opinione nella grande città». «Questa battaglia è di tutti», ha esordito il sindaco Veltrone insistendo molto sulla necessità di un impegno comune in una lotta in cui «c'è un'evidente sproporzione tra

La follia improvvisa di un insegnante

Duplici morte a Venezia: uccide l'ex fidanzata e si getta dal terzo piano



Giuliano Facchi

La giovane è stata accoltellata - Per suicidarsi il giovane docente ha scelto la scuola dove insegnava - Un rapporto che s'era rotto

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Sono bastati pochissimi minuti, alla polizia, per risolvere il «pasticciaccio brutto» di Cannargio, il popolare sestiere veneziano dove l'altra sera, in Calle del Forno, c'era stata una orrenda accoltellata una giovane studentessa siciliana, Sandra Crescimanno. L'omicida, si è scoperto subito, era un giovane insegnante veneziano di musica, Giuliano Facchi, che si era suicidato a sua volta poche ore prima della scoperta del delitto, gettandosi dal terzo piano della sua scuola. Un dramma d'amore.

Sandra Maria Vittoria Crescimanno, 21 anni non ancora compiuti, era venuta a Venezia dal suo paese, Piazza Armerina in provincia di Enna, per studiare lingue orientali. Aveva trovato casa in un minipartamento al piano terra di Calle del Forno assieme ad un'altra ragazza. È stata quest'ultima, rientrando l'altra sera a casa, a scoprire la studentessa morta ormai da ore, riversa a terra in un lago di sangue, con un coltello da sua ancora piantato nel collo, raggiunta in ogni parte del corpo da trentacinque puntate (tante ne sono state contate durante l'autopsia). Sandra Crescimanno era ancora vestita con una pesante giacca a vento, come se l'omicidio fosse stato commesso al suo rientro da una camminata all'aperto. Abbandonato, nel minipartamento, c'era anche un cappotto di lana e un lenzuolino. La polizia, appena giunta, ha escluso le ipotesi del furto o della tentata violenza sessuale. Ha invece trovato, in bella vista, fotografie che ritraevano la ragazza con un uomo, e lettere e biglietti a lei indirizzati, molti d'amore, firmati «Giuliano».

Immediato, ovviamente, il collegamento con un suicidio avvenuto nella mattinata, del quale non si era ancora trovata una spiegazione convincente. Giuliano Facchi, un ventiseienne residente coi genitori nel quartiere Santa Croce, verso le undici di mattina si era recato nella scuola media Sansovino dove insegnava educazione musicale. Era il suo giorno libero, tuttavia aveva trovato una scusa per salire al terzo piano. Di lì, scavalcata una finestra, si era gettato nella calle sottostante, sotto gli occhi rassicurati di numerosi studenti che facevano lezione (monstrando lo sciopero nazionale della scuola) ai piani sottostanti, che hanno visto il suo corpo volare davanti alle finestre. Il giovane insegnante era stato subito soccorso, ma era morto durante il trasporto in ospedale. Era un po' introverso, negli ultimi giorni leggermente depresso, hanno detto i genitori. Ma nessuno sapeva perché, né si capivano le ragioni del gesto.

La spiegazione è venuta dopo la scoperta dell'omicidio, avvenuto un'ora circa prima del suicidio. Il «Giuliano» che aveva mantenuto un tenace rapporto affettivo con Sandra Crescimanno era proprio l'insegnante suicidatosi. Era lui nelle foto trovate a casa della giovane, sua la grafia di lettere e biglietti, sul il cappotto insanguinato. Ed infine suo il coltello da stub, il cui fodero vuoto è stato ritrovato nella casa dei genitori.

Pochi anche i dubbi sull'origine del dramma: la polizia ha stabilito in seguito che fra i due il rapporto si era rotto da pochi giorni. Molto probabile che abbiano avuto un ultimo incontro e che, visto il tenace rapporto affettivo, il «Giuliano» si fosse gettato dalla finestra della scuola ai piani sottostanti, che hanno visto il suo corpo volare davanti alle finestre. Il giovane insegnante era stato subito soccorso, ma era morto durante il trasporto in ospedale. Era un po' introverso, negli ultimi giorni leggermente depresso, hanno detto i genitori. Ma nessuno sapeva perché, né si capivano le ragioni del gesto.

La spiegazione è venuta dopo la scoperta dell'omicidio, avvenuto un'ora circa prima del suicidio. Il «Giuliano» che aveva mantenuto un tenace rapporto affettivo con Sandra Crescimanno era proprio l'insegnante suicidatosi. Era lui nelle foto trovate a casa della giovane, sua la grafia di lettere e biglietti, sul il cappotto insanguinato. Ed infine suo il coltello da stub, il cui fodero vuoto è stato ritrovato nella casa dei genitori.

Pochi anche i dubbi sull'origine del dramma: la polizia ha stabilito in seguito che fra i due il rapporto si era rotto da pochi giorni. Molto probabile che abbiano avuto un ultimo incontro e che, visto il tenace rapporto affettivo, il «Giuliano» si fosse gettato dalla finestra della scuola ai piani sottostanti, che hanno visto il suo corpo volare davanti alle finestre. Il giovane insegnante era stato subito soccorso, ma era morto durante il trasporto in ospedale. Era un po' introverso, negli ultimi giorni leggermente depresso, hanno detto i genitori. Ma nessuno sapeva perché, né si capivano le ragioni del gesto.



Sandra Crescimanno

Che fare? Quattro voci cercano una risposta

ROMA — Una battaglia contro la droga, una battaglia nuova, difficile, che cerca di definire valori e proposte capaci di aggredire il fenomeno. Una giornalista dell'emittente romana «Radio blu» ha chiesto ad alcuni personaggi della nostra vita politica e culturale il loro parere. Qui di seguito diamo alcune delle frasi pronunciate dagli intervistati.

CARLA RAVAIOLI — «Droga e operatori commerciali dei mercati di piazza Galimberti, alimentando un giro d'affari di centinaia di milioni, se non di miliardi, ogni anno. Almeno un centinaio di grossisti pagava senza fiatare il prezzo della «tranquillità» variava dai 20 ai 100 milioni a testa, ed all'interno del mercato ortofrutta il clima di terrore era tale da non fare trapelare alcun segnale che tradisse la presenza dei tagliatori tra gli stand dei commercianti. Per questo il compito presentato nell'estate del 1981 alla neonata squadra speciale antiracket era quanto mai arduo e difficile. Si sapeva che ai mercati generali fioriva l'«industria» dell'estorsione, ma nemmeno una sola denuncia ne rivelava ufficialmente l'esistenza. Ci sono voluti 18 mesi di indagini, con i poliziotti travestiti da facchini che scaricavano cassette tutti i giorni, ed

Importante operazione della squadra mobile

Sgominato a Torino racket dei mercati. Dodici arresti

I grossisti ricattati pagavano taglie fino a cento milioni - Poliziotti travestiti da facchini per rompere il pesante clima di omertà

Nostro servizio

TORINO — Abbiamo sgominato una grossa banda di tagliatori, dotata di caratteristiche assai preoccupanti per la sua pericolosità e la sua organizzazione. Con il duro colpo inferto al racket nei giorni scorsi, abbiamo portato a compimento una delle più complesse ed articolate operazioni mai condotte contro il mondo dell'estorsione. Con queste parole Antonio Fariello, questore di Torino, ha commentato ieri il blitz della squadra mobile che ha consentito di mandare in galera dodici «pezzi grossi» del racket del capoluogo piemontese, che da anni si avvalevano di operatori commerciali dei mercati generali di piazza Galimberti, alimentando un giro d'affari di centinaia di milioni, se non di miliardi, ogni anno.

Almeno un centinaio di grossisti pagava senza fiatare il prezzo della «tranquillità» variava dai 20 ai 100 milioni a testa, ed all'interno del mercato ortofrutta il clima di terrore era tale da non fare trapelare alcun segnale che tradisse la presenza dei tagliatori tra gli stand dei commercianti. Per questo il compito presentato nell'estate del 1981 alla neonata squadra speciale antiracket era quanto mai arduo e difficile. Si sapeva che ai mercati generali fioriva l'«industria» dell'estorsione, ma nemmeno una sola denuncia ne rivelava ufficialmente l'esistenza. Ci sono voluti 18 mesi di indagini, con i poliziotti travestiti da facchini che scaricavano cassette tutti i giorni, ed

La deposizione del compagno on. Aldo Rizzo

«Quando uccisero Terranova a Palermo c'era Sindona»

Il parlamentare comunista, già magistrato, ha sollecitato un'indagine sulle coincidenze dell'estate del '79 - Il processo riprende lunedì

REGGIO CALABRIA — Ormai corre velocemente verso la sua conclusione il processo contro Luciano Ligio, imputato quale mandante, per «fatti personali», dell'assassinio del giudice Terranova e del maresciallo Lenin Mancuso. Lunedì parleranno per l'accusa l'avvocato di Stato Enrico Arena e il pubblico ministero Giuseppe Carbone; martedì sarà la volta dei due difensori; quindi la corte si riunirà per emettere la sentenza.

Ancora una volta il presidente Monterà non si è lasciato sfuggire l'occasione per polemizzare contro un presunto processo della stampa, anzi di certa stampa, al processo in corso, un processo incanalato e rigidamente condotto negli angusti binari delle «motivazioni personali» di Ligio il quale, a dimostrazione del suo distacco dagli esiti processuali, fa sapere di essersi dedicato al superarcere di Palmi alla lettura di Goldoni. Agli altri, intanto, il boss lancia un messaggio che ostenta sicurezza: preferisce leggere un buon libro anziché scrivere,

Il tempo

| LE TEMPERATURE | |
|----------------|-------|
| Bolzano | -2 9 |
| Verona | -8 5 |
| Trieste | 5 9 |
| Venezia | -3 6 |
| Milano | -2 10 |
| Torino | 0 11 |
| Cuneo | 5 13 |
| Genova | 9 13 |
| Bologna | -5 8 |
| Aquila | 1 6 |
| Firenze | 3 9 |
| Ancona | -3 10 |
| Perugia | 2 9 |
| Pescara | -2 12 |
| Ascoli | 1 6 |
| Roma U. | -2 13 |
| Roma F. | 0 13 |
| Campob. | 5 14 |
| Bari | 3 13 |
| Napoli | 0 13 |
| Potenza | 1 12 |
| S.M. Leuca | 5 12 |
| Reggio C. | 10 15 |
| Messina | 10 15 |
| Palermo | 11 14 |
| Catania | 1 16 |
| Alghero | 1 12 |
| Cagliari | 1 13 |

SITUAZIONE: La vasta area di alta pressione atmosferica che da diversi giorni controlla il tempo sulla nostra penisola è in fase di attenuazione specie nella sua parte nord-orientale. Questo determina uno sciorinamento verso sud-est delle perturbazioni atlantiche che nei giorni scorsi transitavano lungo la fascia centro-settentrionale del continente europeo. Ora tali perturbazioni si dirigono dall'Europa centrale verso i Balcani e durante la loro marcia di spostamento interessano marginalmente le regioni settentrionali e quelle adriatiche centrali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sull'arco alpino e le località prealpino-garofole intensificazione della nuvolosità e possibilità di nevicate. Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione delle nuvolosità. Particolarmente sulle località di pianura possibilità di formazioni nebbiose specie durante le ore notturne. Per quanto riguarda l'Italia centrale tempo buono sulla fascia tirrenica, nuvolosità in graduale aumento sulla fascia adriatica. Tempo buono anche sulle regioni meridionali con cielo in prevalenza sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.

Enzo Lacaria